

GIOVANNI PIERLUIGI: UN FUNERALE CELEBRATO TRE SECOLI DOPO

Il 1° febbraio 1870, nella chiesa di S. Maria in Vallicella in Roma, fu celebrato un funerale a Giovanni Pierluigi da Palestrina. Ma perché un funerale ben tre secoli dopo la morte del musicista?

Ce lo racconta Sante Mucci nella Relazione del funerale, pubblicata sul periodico "Il Palestrina" n° 2 del febbraio 1870. «Molti - scrive - vollero dire che troppo tardi pensammo a fare un funerale a Pierluigi da Palestrina, pressoché tre secoli dopo la sua morte. Ma noi insieme con lui intendemmo suffragar le anime di tutti i cultori di tal musica, defonti in questi tre secoli. Inoltre non fu solo un funerale qualunque il nostro, ma anche una festa commemorativa, una radunanza religiosa, per ricordare la memoria di chi meritando sublimi onoranze, fu posto quasi in dimenticanza. Dopo ciò se vogliasi ancora dire che tardi abbiamo fatto queste esequie, noi rispondiamo: meglio tardi che mai; e ciò è tutto».

Coloro che dettero vita al suddetto periodico, fin dall'inizio stabilirono di celebrare ogni anno un solenne funerale in suffragio delle anime di tutti i cultori della musica sacra, ed in particolare di Giovanni Pierluigi da Palestrina, al quale era stato intitolato proprio il periodico. Essi notavano, infatti, come a Roma "da sempre ricovero ed asilo delle arti belle, madre e protettrice de' sommi ingegni", questi, appena morti, venivano sepolti "da oscure tenebre di oblio", in parole povere completamente dimenticati. In primo luogo era stato dimenticato il Palestrina, "pressoché niuno levò la voce per mettere in onore questo sommo genio, per mostrare una qualche gratitudine all'autore delle opere dalle quali sì grande utilità ricavossi in ogni tempo per la musica sacra".

L'associazione pensò che col funerale a Palestrina si aveva anche l'opportunità di suffragare le anime di tutti coloro che coltivarono la musica sacra e soprattutto di dare al pubblico un saggio di esecuzione



del canto gregoriano e della musica alla Palestrina.

Per la solenne cerimonia fu scelta la chiesa di S. Maria in Vallicella perché in essa riposavano le spoglie di S. Filippo Neri, amico e guida spirituale di Pierluigi. Con una circolare furono invitati a prendere parte alla cerimonia tutti i professori cantanti di Roma, in particolare quelli delle cappelle Pontificia, Pia, Giulia, Liberiana di cui Pierluigi fu maestro.

Non potendosi designare il 2 febbraio, anniversario della sua morte, per coincidenza con la festa della purificazione della Beata Vergine, fu scelto il giorno prima.

Due giorni prima dell'evento, però, avvenne la morte del Granduca di Toscana e fu scelto proprio il 1° febbraio per le esequie.

La coincidenza delle due cerimonie funebri tolse al funerale pierluigiano un gran numero di persone e soprattutto i cantori pontifici. Comunque, nonostante la coincidenza, ben ottanta furono i cantori che parteciparono, "che si prestarono gentilmente, uniti in un solo spirito, dipendenti dal cenno di chi li dirigeva, pieni d'ardore per la buona riuscita di tal esecuzione".

I cantori, sotto la guida del

maestro Loreto Jacovacci, rettore del Collegio Urbano, eseguirono per intero la Messa per i defunti a cinque voci del Palestrina, il *Dies irae* del Pitoni e l'offertorio *Hostias et preces*. Il requiem e il graduale furono eseguiti in canto gregoriano all'unisono senza contrappunto.

Sulla porta della chiesa fu apposta la seguente iscrizione, dettata appositamente da Mons. Carlo Nocella, professore di Retorica nel liceo del Pont. Seminario Romano: J. PETRO ALOISIO PRAENESTINO / AD DIGNITATEM MUSICAE SACRAE NATO / ET VIRIS / QUI ARTIS USU AC SCIENTIA CLARUERUNT / CURATORES EPHEMERIDIS ROMANAE / DISCIPLINAE SACRORUM CONCENTUUM / AD SERENDAE ILLUSTRANDAE / ANNUA PARENTALIA / PACEM PRECATI APUD CINCERES S. PHILIPPI NERII / QUO AUSPICE / PRIMA ARTIS GLORIA / MINISTERIO RELIGIONIS AFFULSIT.

Pontificò la Messa Mons. Giovan Felice Jacovacci, vescovo d'Eritrea, Suffraganeo di Palestrina, assistito dal canonico D. Pietro facciotti, rettore del Seminario prenestino.

Parteciparono più di venti vescovi e molti sacerdoti fra i quali Pietro Cicerchia "già cappellano cantore pontificio, concittadino di Pierluigi". Attorno al tumulo erano stati disposti alcuni libri di musica sacra del Palestrina, di Vittoria, di Animuccia e di Suriano. D. Agostino Bartolini recitò "una forbita Orazione" che fu poi pubblicata.

«Non possiamo nascondere un sentimento di compiacenza - conclude Mucci - che provammo vedendo un gran numero di persone distintissime quivi riunite nel medesimo nostro scopo, di render cioè un omaggio ai cultori del canto sacro e di pregare pace per l'anime di coloro l'opera de' quali concorse mirabilmente in ogni tempo mediante la buona musica all'edificazione del popolo fedele».

Angelo Pinci